



Bergamo Alta da Borgo Canale, olio su tavola, cm 80x100.
Veduta autunnale di Città Alta, olio su tavola, cm 80x60.



Ulivi a Predore, olio su tavola, cm 60x84.
In copertina: **Vaso con fiori**, olio su tavola, cm 70x50.

Orari: sabato e festivi 10.00-12.00; 16.00-19.00
lunedì-venerdì 16.00-19.00

GRAFICA & ARTE

«... le domando se crede possibile che le case d'Avezzano, le case di Messina, sapendo del terremoto che di lì a poco le avrebbe sconvolte, avrebbero potuto starsene tranquille sotto la luna, ordinate in fila lungo le strade e le piazze, obbedienti al piano regolatore della commissione edilizia. Case, perdio, di pietra e travi, se ne sarebbero scappate!...»
(da "L'uomo dal fiore in bocca" di L. Pirandello)

Un ultimo e doveroso aspetto di Tarcisio Bettoni è ciò che possiamo raccogliere dalla sua vita privata. La sua "malattia", come potete ben vedere, non l'ha fermato, non l'ha arrestato, non l'ha distolto dalla sua passione, dal manifestare il suo rapporto con il paesaggio e i suoi colori. Il "fiore in bocca" non ha intaccato la sua volontà, il tremore non ha invalidato la mano che disegna e miscela i colori, il comprensibile e conseguente disagio non ha inibito la sua voglia di socialità. Come disse Garcia Márquez: «La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricordi per raccontarla».

Beh! Una parte della sua vita la trovate qui, in questo percorso, esposta, nei suoi quadri, con i suoi colori e le sue forme e che, con forza e viva umanità, ci rende partecipi.

OSCAR CASTELLINI
Milano, ottobre 2021



La pittura di Tarcisio Bettoni Una passione per la vita

Sala Manzù, 19-28 novembre 2021
Bergamo, via Camozzi - Passaggio via Sora

Inaugurazione venerdì 19 novembre, ore 18



Provincia di Bergamo



Associazione Italiana Parkinsoniani - onlus
Sezione di Bergamo

La Pittura, una delle massime espressioni dell'Arte, ha sempre suscitato un grande interesse e coinvolgimento, sia per le immagini, per la storia segreta che l'opera celava, per una naturale esplosione di colore, ma soprattutto per la manifesta figurazione.

Nell'arte di un tempo spesso il soggetto impresso sulla tela non rappresentava quello che appariva a prima vista; c'era sempre un messaggio criptico in quello che si osservava e il simbolismo, talvolta, la faceva da padrone ed è perciò che in un quadro non bisogna soffermarsi al primo impatto visivo, ma cercare di interpretare ciò che l'artista vuole esprimere. Sappiamo bene tutti quale è stata poi l'evoluzione della figura, certamente legata agli eventi storici, alla ricerca di nuove tecniche, all'approfondimento del segno e della sua conseguente espressione. Ma mai come nel mondo odierno tutto sembra essere completamente privo di un tangibile segno di figurazione. Quasi a voler testimoniare che l'oggetto del quadro non debba essere mai capito chiaramente pur nella sua interpretazione più fantasiosa.

Con molta probabilità abbiamo varcato quella soglia di comprensione pittorica che fu la base di ogni creazione artistica. L'immagine è divenuta sempre più estranea, infinitamente interpretativa o enigmatica avvalorando così la meditata cautela dantesca del «... acciò che l'uom più oltre non si metta». Non è un caso che proprio negli anni '60, negli Stati Uniti d'America, si sia data voce al Movimento Iperrealista, contrapposto all'"Action Painting", la famosa corrente artistica che si era imposta sulla società moderna del dopoguerra, pensata priva di identità e certezze.

In questo cambiamento la spasmodica ricerca della "originalità" dell'opera ha dominato e sta ancora dominando le scene della espressione artistica; una realtà che per decenni è stata il comun denominatore per il mondo dell'arte, tanto che in molti di noi si è manifestata una certa perplessità: la messa in discussione di un'Arte che diveniva sempre più distante, sempre più estranea ad ogni tipo di comprensione.

Tutto questo evolversi della produzione artistica moderna ha di certo scatenato qualcosa di alternativo, arrivando quasi ad una "voglia" di figura, di chiarezza, di apprendimento emotivo più fruibile, a un non confessato ripensamento.

Occorre chiarire che, in questo divenire, non c'è solo "voglia" di "vedere" la pianta, la casa, un viso o un vaso di fiori, ma quello che si cela fra quelle forme: il colore, il guizzo della pennellata, il contrasto, l'azzardo di un colore, il chiaro-scuro, il portare sulla tela ciò che l'artista vuole o cerca di trasmettere, consciamente o inconsciamente.

In un mondo così globale e privo di "confini" forse anche l'oggettività artistica sente la necessità e, talvolta il bisogno, di una pur labile certezza.

In questo contesto la figurazione di Tarcisio Bettoni ci appare così come lui vuole trasmettercela, in tutta la sua semplicità, in tutta la sua manifestazione di colori e di figure, in tutta la sua genuinità profondamente bergamasca, fatta di spazi, di colori tenui; fors'anche l'azzurro di un lago geograficamente condiviso, o di una figura in solitudine, in contemplazione delle sue montagne.

Non è un caso che nasce in un piccolo comune dove da un versante il suo sguardo si posa sull'azzurro intenso e talvolta verdastro del Lago d'Iseo e dall'altra parte i suoi occhi possono guardare la cresta della Presolana, così dura, aspra, di dolomitico aspetto, così "bergamasca", così "montagna".

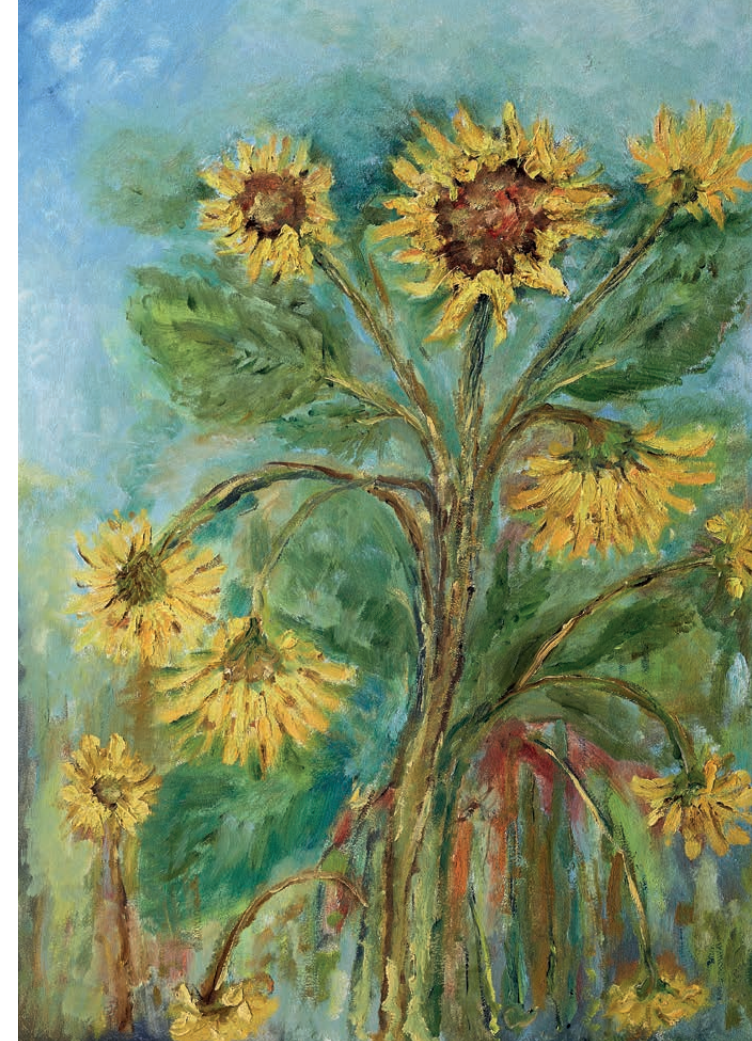
E quello che vediamo attraverso le sue opere non è altro che il prodotto di quegli sguardi, di quella osservazione che, col tempo, diventano meditazione; l'ascolto di una natura che consapevolmente gli parla, gli sussurra attraverso una serie di emozioni che saranno poi tradotte in colori, composizioni, colpi di pennello.

In fondo l'uomo della montagna – come tutti del resto in questo contesto – ha uno spirito solitario: lui e la natura, lui e il paesaggio, lui e il rigoroso sentiero nell'erba, lui e le nubi del cielo che gli anticipano l'evolversi del tempo e della stagione. La casa, nei suoi quadri, è isolata, ma non abbandonata, immersa nella natura più vera. Sola ad affrontare i colori cangianti del momento assoluto o quelli tenui del crepuscolo; un'affermazione di vita che non si elude, che non ha paura di essere sola in un contesto che non è nemico, ma neppure amico; la testimonianza di una biblica imposizione che offre all'uomo opportunità, ma con un costo di fatica, sudore, speranza che non può venire meno; frutto di una volontà che non si piega, necessaria per la propria continuità, a favore delle persone più care, perché... «nóter an mòla mia».

Nei suoi quadri, l'agglomerato di case che scorgiamo non è che un contesto immerso nella natura, quasi nascosto, una presenza che non si impone e neppure stravolge il paesaggio; tutto è in equilibrio, tra falsa pianura e collina, tra maggese e bosco ceduo, dove anche le case e la socialità che ne consegue sono parte di quel mondo, di quella comunità che da sempre è più vicina al cielo.

In questo racconto di prati, alberi fioriti, colline in lontananza, presenza e testimonianza di una comunità, non può che essere un campanile lontano, talvolta appena abbozzato, simbolo della nostra cultura e della forte e "gelosa" tradizione montana; una parte integrante dell'affermazione popolare che manifesta la propria spiritualità: il trascendente in un paesaggio di naturale bellezza.

Nella vita artistica di Tarcisio Bettoni anche i suoi "Fiori" sono espressione manifesta di questa semplicità contadina



Girasoli, olio su tavola, cm 70x50.

che predomina nelle sue opere, dove i colori e le forme, nella loro spontaneità fanno scoprire il loro vigore, un dono campestre di vernacolare bellezza.

La "povertà" di questi fiori è "arricchita" da colori vivaci, ma mai violenti, posti alla nostra attenzione come in fondo la campagna ce li dona, un poco in ordine sparso, dove la miscelanea di forme e cangianza non è certo sinonimo di caos, ma frutto della "bellezza del caso".

Anche l'idea, la forma, il colore delle rose appassite testimoniano una forza che alla naturale caducità non vuole arrendersi, non si "piega" manifestando così una "testimonianza" vera, sincera per cui la vita può essere vissuta anche attraverso questo sfiorire...